

OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.
ROBERTO PARISI
- p.8 Editoriale / *Editorial*
ROBERTO PARISI
- p.16 Monumenti della food security.
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime
Monuments to food security.
Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime
ALIDA CLEMENTE
- p.28 Manuals, journals, patents:
development and international circulation of
technical-constructive solutions for grain silos
between the 19th and 20th centuries
*Manuali, riviste, brevetti:
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*
STEFANIA LANDI
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)
Urban-port landscapes of wheat.
Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)
ROBERTO PARISI
- p.54 "Sentinelle della prateria":
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada
"Prairie sentinels":
the country elevators in the United States and Canada
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.
Memoria di uno spazio industriale
The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space
FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico
An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill
RENATO SANSA
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the
analysis of patrimonialization processes*
MADDALENA CHIMISSO

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione
History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution
ANGELA VITULLO
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo
Places of processing and trading of meat in cities.
Sources and case studies between the 15th and 20th centuries
CAMILLA MARANGONI
- p. 110 Una mostra "indispensabile"
An "indispensable" exhibition
MARCO PRETELLI

Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder
Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica
Einaudi, Torino 2022
recensione di ALESSANDRA CLEMENTE
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021
recensione di ROSSELLA DEL PRETE
- p. 118 Stefania Landi
Grain silos from the thirties in Italy.
Analysis, conservation and adaptive reuse
Pisa University Press, Pisa 2021
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle
economie di antico regime*
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez
Catedrales olvidadas.
La red nacional de silos en España/1949-1990
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,
Pamplona 2009
recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino,
Lavello 2021, 140 p.

recensione di ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

delprete@unisannio.it

Un volume di grande interesse quello di Antonio Bavusi e Vito L'Erario, in cui gli autori coniugano percorsi di ricerca storica e geologica in una felice sintesi interdisciplinare che apre a nuove prospettive di ricerca e di utilizzazione dei risultati raggiunti, superando e rafforzando al tempo stesso la recente riproposizione della "Via del Grano" come esclusivo evento turistico.

Un attrattore turistico, per mantenere il suo appeal, per costruire un suggestivo storytelling, per rigenerarsi nel tempo, costruendo nuove opportunità di valorizzazione e di partecipazione culturale, ha bisogno di conoscenze e, dunque, di ricostruzione storica. In questa prospettiva, la "Via del Grano", diventa per gli autori un geoitinerario storico, un modello dinamico di lettura e di interpretazione spazio-temporale della realtà territoriale su cui indagare, riflettere, raccogliere testimonianze documentarie e cartografiche.

La "Via del Grano" è l'appellativo attribuito all'antico "Regio Cammino di Matera", un'arteria stradale che collegava nell'Ottocento il Principato Citeriore e l'Ulteriore (attuali province di Salerno e di Avellino) con la Basilicata. Voluta nel 1789 da re Ferdinando IV di Borbone, su proposta del Marchese di Valva, Soprintendente di Strade e Ponti, serviva non solo a congiungere i comuni dell'entroterra campano e lucano, da Eboli a Melfi, ma anche ad assicurare il trasporto del grano e delle altre derrate alimentari dalle fertili pianure della Puglia alla capitale del Regno di Napoli.

Il volume ribadisce quello che potremmo definire un nuovo approccio alla storia che si fa - come spesso ci è capitato di affermare - "materia prima" per la promozione dei territori e la costruzione di nuovi percorsi di valorizzazione o di produzione di conoscenze, ma anche di materiali destinati, per esempio, all'economia del turismo. Indagare la costruzione e la "vita" di una strada storica vuol dire seguire un percorso alla scoperta di una parte del nostro bel Paese in cui, ancora oggi, dominano la cam-

pagna e il paesaggio. Ogni strada storica diventa, sempre e comunque, un luogo di osservazione e godimento del paesaggio che essa stessa ha contribuito a costruire, quale elemento aggiuntivo a filari di alberi, a ponti arditi ed eleganti, a curve sinuose che scivolano talvolta sul dorso delle colline, talaltra su pendii impervi e boscosi. Strade strette e tortuose, talvolta lente e faticose, ma sempre tutte belle e ben connesse al paesaggio, mai viste come “ferite al territorio” o elemento di disturbo. Ogni strada è anche paesaggio e richiama una memoria identitaria che oggi, sempre più, ha la necessità di essere recuperata, soprattutto nel rapporto tra la società e le molteplici antiche infrastrutture. Un patrimonio culturale di intere comunità locali, dei paesi e delle città, che in quei manufatti, opportunamente conosciuti, tutelati e valorizzati, anche grazie alle testimonianze storiche di documenti e cartografie, potrebbero ricostruire, da protagonisti, la propria memoria storica. Conoscere e ricostruire la storia di una strada tocca inevitabilmente tanti altri aspetti, contenuti e settori disciplinari diversi come l’ingegneria civile, l’agronomia, la storia dei trasporti, la storia del lavoro, l’economia delle città, dei paesi e dei luoghi di vita. La “Via del Grano” è tutto questo ed è una strada storica di grande bellezza e di indiscusso valore storico oltre che geologico, con un insieme di opere, materiali e immateriali. L’intento degli Autori, manifestato esplicitamente in vari punti del volume, è quello di sollecitarne la salvaguardia, partendo dalla ricerca storica con un approccio molto convincente.

Ripercorrendo la storia del grano e della sua antica produzione, la grande storia agricola e cerealicola dell’Italia, patria di una storia e di un’economia agroalimentare dei prodotti derivati dal grano (farine, pasta, prodotti da forno), che ha fatto di questo patrimonio storico la base e la fortuna di gran parte della sua straordinaria cultura culinaria, in un intreccio di ragioni storiche, economiche, culturali, sociali e politiche, la lettura di questo libro ci accompagna lungo l’affascinante “Regio Cammino di Matera”, poi “Via del Grano” e innumerevoli sono le ragioni per fermarsi a riflettere sulla storia e sulle funzioni assolute da quell’antica strada, parte integrante e dinamica di un suggestivo paesaggio agrario che si dipana da Napoli a Lavello per 194 km. Riflessioni riprese anche nella lunga e ricca prefazione di Gianni Fabbris, che su quella strada storica riesce a ricostruire il concetto di Sovranità Alimentare quale rovesciamento del modello sociale imposto dal neoliberalismo, così come lo furono i “lumi” o il “socialismo”, richiamando il diritto delle comunità e dei popoli di determinare il proprio modello di produzione, distribuzione, consumo del cibo e del territorio.

Il volume ricostruisce, con dovizia di particolari, di riferimenti documentari e cartografici e con un notevole corredo iconografico, la costruzione dell’antica “Via del Grano”. La strada, progettata nel 1797 e completata agli inizi dell’Ottocento, collegava Napoli e la provincia di Salerno alle altre province del Regno, il mar Tirreno all’Adriatico, attraversando le valli del Sele (Campania) e di Vitalba (Basilicata), giungendo a Lavello (Basilicata), dopo 105 miglia, nelle aree cerealicole pugliesi e lucane, dopo aver collegato fra loro numerosi comuni campani (Eboli, Campagna, Oliveto Citra, Colliano, Valva, Laviano), lucani (Castelgrande, MuroLucano, Bella, San Fele, Atella, Rionero in Vulture, Barile, Rapolla, Venosa, Lavello) e toccando quelli pugliesi, con la funzione non solo di congiungere i comuni dell’entroterra campano e lucano, da Eboli a Melfi, ma anche di assicurare il trasporto del grano e delle altre derrate alimentari delle fertili pianure della Puglia alla capitale del Regno, Napoli. Segni tangibili di quel percorso sono il tracciato, che sopravvive ancora in molte delle strade che percorrono la Valle del Sele, il Vulture e alcuni tratti dell’Irpinia, e un monumento del 1797, noto come Epitaffio, recante un’iscrizione per ricordare ai posteri l’apertura della via a Eboli che, da lì doveva giungere fino ad Atella, nella Valle di Vitalba in Lucania.

La “Via del Grano” risaliva la valle del fiume Sele, sia sulla destra che sulla sinistra orografica, fino a Ponte Temete, dove si divideva in due diramazioni: una deviava verso est fino a giungere ad Atella e le pianure lucane del Vulture; l’altra si dirigeva a nord, prima verso l’alta Irpinia e l’altipiano del Formicoso, poi verso la Capitanata. Dai primi del Novecento questi percorsi vennero adattati al nascente trasporto su gomma, passando, i veicoli, dalla trazione esclusivamente animale alla emergente motorizzazione. Con la crescente espansione produttiva della provincia di Foggia, negli anni Venti, il ramo principale della Via del Grano divenne quello che parte

dalla località Epitaffio di Eboli e termina a Grottaminarda, oggi denominata “strada statale 91 della Valle del Sele”. La diramazione che parte da ponte Temete, che era la principale, diventò di secondaria importanza e fu denominata “strada statale 381 del Passo delle Crocelle e di Valle Cupa”. Entrambe le strade attraversano un comprensorio geografico rimasto miracolosamente ben conservato, nonostante l'accanimento della natura (terremoto 1980) e dell'uomo (post-terremoto 1980).

Gli autori hanno ripercorso le 60 miglia napoletane di questo particolare geotitinerario - dall'epitaffio di Eboli ai Piani di Lavello -, riproponendo scritti, vicende storiche e testimonianze di quanti percorsero quel tratto che collegava il Tirreno all'Adriatico, passando per le montagne della Basilicata e raggiungendo le pianure pugliesi. Tanti i diari di viaggio che raccontano una storia sociale spesso cruenta, di uomini in viaggio per motivi commerciali e di lavoro (mulattieri, carrettieri, corrieri postali), ma anche di banditi, predoni, doganieri e ufficiali postali. Storie di vite condizionate dagli eventi naturali, quali terremoti, alluvioni, frane e guerre, e dalla crudeltà umana, tra aggressioni, rapine e uccisioni.

Di grande rilevanza il censimento e la descrizione delle opere civili ed ingegneristiche superstiti sul percorso: ponti, fossi, muretti a secco, canalette, colonnette miliari, progettate e realizzate dal Real Corpo di Ponti e Strade, ma anche dogane, antiche taverne e l'organizzazione del sistema postale. Quest'ultimo, oltre a favorire movimenti di denaro e di persone produsse una rilevante circolazione di idee contenute nei documenti e nei libri spediti dalle diverse località del regno.

Con l'istituzione del sistema postale e con il grande disegno borbonico di realizzare una moderna rete stradale e ferroviaria, nacque una nuova visione del mondo, più aperta e protesa oltre i confini territoriali, sull'esempio di quanto avveniva nello stesso periodo in Francia, Inghilterra e in altri stati italiani del Nord. L'ampliamento della rete stradale, in particolare, puntava a collegare il centro della capitale alle periferie, mettendo in comunicazione i paesi dell'entroterra alle città costiere dei due mari. Si trattò di un grande disegno preunitario per il Sud Italia a cui Ferdinando I ed il suo successore si dedicarono con grande determinazione. Quel gran progetto di ampliamento e consolidamento delle infrastrutture del Sud Italia, costruendo nuovi percorsi e rendendo carrozzabili le strade costituiva certamente un progetto commerciale, ma prevedeva già lo spostamento delle persone dentro e fuori del Regno. Purtroppo, esso fu interrotto in seguito all'unificazione del Paese che privilegiò lo sviluppo verticale nord-sud, più funzionale allo spostamento di uomini e mezzi, ma diretti verso le nascenti industrie del nord. Si accentuava così la divisione in due del Paese e la costruzione di una rete stradale del Sud Italia subì una significativa battuta d'arresto.

La Legge del 20 marzo 1865, n. 2248, stabilendo le norme sulla loro competenza, costruzione, manutenzione e conservazione, suddivise le strade in quattro grandi categorie: nazionali, di competenza dello Stato; provinciali; comunali, vicinali, di competenza dei consorzi formati dagli utenti privati, con o senza la partecipazione degli enti locali. Questa classificazione rimase immutata fino al 1923, quando un nuovo provvedimento legislativo ripartì le strade in cinque classi oltre a quelle vicinali: strade di prima classe, di competenza dello Stato; strade di seconda classe, gestite dallo Stato e dalle province, che collegavano tra loro i capoluoghi di provincia e questi con i capoluoghi di circondario e con le città portuali; strade di terza classe, che collegavano i capoluoghi comunali con i capoluoghi provinciali, di competenza delle province; strade di quarta classe, che collegavano i vari centri comunali, di competenza dei comuni; strade di quinta classe.

Nel 1885, la “Via del Grano” venne iscritta per lunghi tratti tra quelle di II categoria, ovvero come Strada Provinciale; i tratti originari della “Via del Grano” presero nuovi nomi e alcuni tratti furono abbandonati e declassati a strade provinciali per lunghi tratti.

Il fallimento dell'ambizioso progetto borbonico, ma anche di quello illuminista napoletano (descritto anche questo nel volume attraverso le posizioni di Giuseppe Maria Galanti, Gaetano Filangieri, Antonio Genovesi ed altri), aumentando le distanze ideali oltre che materiali tra l'antica Capitale del Mezzogiorno e i suoi Comuni, produsse nuove divisioni sociali ed economiche che ostacolarono nei secoli successivi una mentalità dinamica fondata sulla solidarietà civile, sulla cultura e sulla sussidiarietà.

Questa proposta di geoitinerario storico aiuta a ricostruire il tracciato di una delle strade storiche più importanti del Mezzogiorno. Realizzato con la tecnica della fotointerpretazione mappale della cartografia disponibile, distinta in carte tematiche e storico-antropologiche, ha ricostruito il tracciato della “Via del Grano” in una rappresentazione grafica che consta dell’insieme delle informazioni (toponimi geo-turistici) e delle carte geografiche-stradali sulle quali è disegnato il percorso. In calce al volume un codice QR consente di aprire il rilievo GPS da cui è possibile consultare tutte le informazioni geografiche e storiche associate a scatti fotografici. Con la realizzazione “tecnica” del rilievo GPS, che chiude l’ampia ricostruzione storica della “Via del Grano”, quella felice sintesi interdisciplinare, richiamata in apertura di questa nostra breve riflessione, appare pienamente compiuta: l’insieme delle informazioni spazio-temporali ottenute (testuali, cartografiche, fotografiche e satellitari) offre chiavi di lettura di una realtà tutt’altro che estinta, che può invece far comprendere le trasformazioni subite dal percorso e dunque dal paesaggio di cui è parte integrante la “Via del Grano”, arricchendo le conoscenze utili a una fruizione più consapevole del valore di quell’itinerario che è storico-ambientale prima che turistico.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

Elenco dei Referee | 2021-2023

Andreoni Luca_ *Università Politecnica delle Marche*
Bulgarelli Alessandra_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Canali Massimo_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Ciuffetti Augusto_ *Università Politecnica delle Marche*
Clemente Alessandra_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Currà Edoardo_ *Sapienza Università di Roma*
De Salvo Paola_ *Università degli Studi di Perugia*
Demo Edoardo_ *Università di Verona*
Guida Giuseppe_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Ingrosso Chiara_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Maffi Luciano_ *Università degli Studi di Parma*
Mocarelli Luca_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Nardone Paola_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Pretelli Marco_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Serafini Lucia_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Stroffolino Daniela_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Tedeschi Paolo_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Varagnoli Claudio_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Visone Massimo_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Zilli Ilaria_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI